



“Rifugiati: percorsi didattici”

QUEI MIGRANTI SIAMO NOI Un mini-dossier per non dimenticare

La conoscenza di ciò che è effettivamente avvenuto nella nostra storia di emigranti può aiutare, oggi, a moderare i toni e a superare la diffidenza pregiudiziale che serpeggia nei confronti degli immigrati che vivono in Italia.

dal **Rapporto Italiani nel mondo 2011**

1.1 NUMERI

IERI

► **Il grande esodo** - Fra il 1876 e il 1976, il secolo del “grande esodo”, sono emigrati all'estero **27 milioni** di italiani: è come se dall'Italia di oggi (60 milioni di abitanti) quasi metà della popolazione partisse in fuga dalla miseria o, comunque, per cercare migliori condizioni di vita.

► **L'altra Italia** - Si stima che nei vari Paesi del mondo la popolazione degli **oriundi**, cioè i discendenti di emigrati italiani, si avvicini ormai agli **80 milioni** (ben più degli odierni cittadini italiani!). Gli oriundi vivono soprattutto in **Brasile (25 milioni**, circa il 13-14% della popolazione locale), in **Argentina (20 milioni**, il 50% della popolazione locale!), negli **Usa (18 milioni**, il 6% della popolazione), in **Francia (4 milioni**, il 6% della popolazione), in **Canada (1,5 milioni**, il 4,5% della popolazione), in **Uruguay (1,3 milioni**, il 40% della popolazione), in **Venezuela (900 mila**, il 3% della popolazione) e in **Australia (850 mila**, il 4% della popolazione).

OGGI

► **Si emigra ancora** - Ancora oggi ogni anno circa **50.000 italiani** emigrano per lavorare all'estero, anche se, grazie allo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese, l'emigrazione non coinvolge più masse di indigenti, ma in particolare personale qualificato e tecnici a seguito di aziende, cui si aggiungono studenti e docenti universitari.

► **All'estero, ma cittadini** - Oggi vivono all'estero circa **4.208.977 persone con cittadinanza italiana**, di cui il 47,9% donne. Le comunità più numerose risiedono in **Argentina (664.387)** e in **Germania (639.283)**, seguono poi la **Svizzera (546.614)**, la vicina **Francia (366.170)** e il lontano **Brasile (298.370)**.

► **Nelle anagrafi la fotografia dell'esodo** - I comuni italiani originari del più alto numero di cittadini residenti all'estero sono i più popolosi (Roma, Milano, Napoli, Torino ecc.). Ma è impressionante la “classifica” dei **primi 22 comuni per cittadini residenti all'estero** in rapporto ai residenti rimasti: sono tutti piccoli paesi e quasi tutti del Sud, tranne uno friulano e quattro piemontesi. In testa c'è il comune campano di **Castelnuovo di Conza: 677 residenti e ben 2.020 residenti all'estero** (il triplo degli attuali abitanti). Seguono **Acquaviva Platani (Sicilia) con 1.066 residenti e 2.527 residenti all'estero** (è emigrato più del doppio degli attuali abitanti) e **Carrega Ligure (Piemonte) con 97 residenti e 209 emigrati**.



“Rifugiati: percorsi didattici”

2.1 TESTI

ITALIANI CONTRO IL DISPREGIO E LA PAURA

Il massiccio fenomeno dell'emigrazione italiana non nasce dal niente: si inserisce in precedenti percorsi migratori che, dal Medioevo all'inizio dell'800, accomunano i diversi Stati dell'Italia pre-unitaria. Anche quando l'Italia non esisteva ancora come Stato, gli emigranti si sono comunque identificati come italiani e si sono uniti per far fronte al disprezzo o alla paura delle società nelle quali si trovavano a vivere: così, tra '500 e '600, i lombardi e i toscani nella Germania protestante si sostennero a vicenda, benché provenissero da due Stati differenti.

dal sito Internet del **Museo nazionale dell'emigrazione italiana**,
sezione “Percorso espositivo/Le origini”

“COLTIVIAMO IL GRANO, MA CHE COS'È IL PANE BIANCO?”

Nel 1876 alcuni contadini lombardi, costretti ad emigrare, così si rivolgono al ministro Giovanni Nicotera, autore di una circolare restrittiva in materia di emigrazione: «Guardateci in viso, signor barone, le nostre facce pallide e ingiallite, le nostre guance infossate, non vi accusano [denunciano, ndr] esse, con la loro muta eloquenza, l'improba fatica e l'assoluta deficienza di nutrimento? La nostra vita tanto è amara che poco più è morte. Coltiviamo il frumento e non sappiamo cosa sia il pane bianco. Coltiviamo viti e non beviamo vino. Alleviamo bestiame e non mangiamo mai carne. Abitiamo covili [...]. E con tutto ciò pretendete che non abbiamo ad emigrare? [...]. Oppressi ed angariati in tutti i modi possibili, ce ne andiamo noi, onde lasciar comodi voi».

dal sito Internet del **Museo nazionale dell'emigrazione italiana**,
sezione “Percorso espositivo/Le origini”

NON ERAVAMO I MIGLIORI

«**A**bbiamo costruito l'idea che noi eravamo *diversi*. Di più: eravamo *migliori*. Non è così. Non c'è stereotipo rinfacciato agli immigrati di oggi che non sia già stato rinfacciato a noi. “Loro” sono clandestini? Lo siamo stati anche noi, a milioni, tanto che i consolati ci raccomandavano di pattugliare meglio i valichi alpini e le coste non per gli arrivi ma per le partenze. “Loro” si accalcano in osceni tuguri? L'abbiamo fatto anche noi, al punto che a New York il prete irlandese B. Lynch teorizzava che “gli italiani riescono a stare in uno spazio minore di qualsiasi altro popolo, se si eccettuano forse i cinesi”. “Loro” vendono le donne? Ce le siamo vendute anche noi, perfino ai bordelli di Porto Said o del Maghreb. Sfruttano i bambini? Noi abbiamo trafficato per decenni coi nostri, cedendoli agli sfruttatori più infami o mettendoli all'asta nei mercati d'oltralpe. Rubano il lavoro ai nostri disoccupati? Noi siamo stati massacrati, con l'accusa di rubare il lavoro agli altri. Importano criminalità? Noi ne abbiamo esportata dappertutto. Fanno troppi figli rispetto alla media italiana? Noi spaventavamo allo stesso modo gli altri. Perfino l'accusa più nuova dopo l'11 Settembre, cioè che tra gli immigrati ci sono “un sacco di terroristi”, è per noi vecchissima: a seminare il terrore nel mondo per un paio di decenni furono i nostri anarchici. Come Mario Buda, un fanatico romagnolo che si faceva chiamare Mike Boda e che il 16 settembre 1920 fece saltare per aria Wall Street, fermando il respiro di New York ottant'anni prima di Osama Bin Laden».

da G. Antonio Stella, **L'Orda. Quando gli albanesi eravamo noi**, Rizzoli 2002

► **IL “BACKSTAGE” DI QUESTA SCHEDA** – È stata realizzata fra 2010 e 2011 sulla base del sito Internet del **Museo nazionale dell'emigrazione italiana** (MEI) di Roma, www.museonazionaleemigrazione.it/ (in particolare la sezione “Percorso espositivo”), del *Rapporto italiani nel mondo* (edizioni 2009, 2010, 2011, 2012) della **Fondazione Migrantes** (Idos Edizioni 2009, 2010, 2011, 2012) e del saggio *L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi* di **Gian Antonio Stella** (Rizzoli 2002).